

Il deficit In V commissione i manager di Asolo e Thiene. L'assessore a Roma per il «buco»

I dg: «La Regione si paghi i project» Coletto davanti alla Corte dei Conti

VENEZIA — E' veramente conveniente, per la sanità pubblica, il project financing? Se lo chiede la V commissione del Consiglio regionale, anche in virtù delle gravi difficoltà di bilancio denunciate dall'Usl 12 veneziana e legate in parte proprio a tale strumento, utilizzato per realizzare il nuovo ospedale di Mestre. Per vederci chiaro l'organismo presieduto da Leonardo Padrin (Pdl) ha convocato i direttori generali delle aziende impegnate nell'operazione, partendo ieri con l'audizione di Renato Mason (Usl 8 di Asolo) e Annamaria Tommasella (Usl 4 di Thiene). Il primo ha illustrato il project che dal 2005 al 2007 ha consentito l'ampliamento e il completamento dell'ospedale di Castelfranco e dal 2008 alla fine del 2010 permetterà la ristrutturazione di quello di Montebelluna, per una spesa totale di 147 milioni, 91,3 dei quali versati dal privato. «La mia Usl paga 43 milioni all'anno, per 24 anni, comprensivi di servizi, ammortamenti e innovazione tecnologica — ha detto Mason — con una ricaduta sul bilancio 2009, chiuso con un disavanzo di 19 milioni. Ma 15 sono di ammortamenti e dentro c'è tutto il project financing. Il privato ha le idee chiare, noi meno». Secondo Mason, dovrebbe essere la Regione a pagare la quota annuale del project, che ora le Usl interessate sono costrette a detrarre dalla spesa corrente, rischiando il «rosso» in bilancio.

Osservazione condivisa da Annamaria Tommasella, dg ad

interim dell'Usl 4, impegnata in un project da 132.500.000 euro (71 milioni versati dalla Regione), che dal primo ottobre 2008 al 30 novembre 2011 porterà alla nascita del polo unico Thiene-Schio, a Montorso. Ogni dodici mesi, e per 24 anni, l'azienda vicentina sborserà 28.933.000 euro, tra canone di disponibilità, noleggio attrezzature sanitarie, arredi e hardware, gestione dei servizi alberghieri e manutentivi. Cifra gravata da interessi. «Per di più la legge penalizza le Usl, che non possono scaricare l'Iva — rivela la Tommasella —. Forse è giusto valutare l'opportunità che la Regione finanzia a parte la quota da versare per i project financing».

«La verità è che questo strumento non è adatto alla sanità — nota Diego Bottacin (Pd), componente della V commissione — soprattutto nell'ambito di un sistema basato sul riparto». «Ci sta comunque fornendo un'occasione per spulciare nei conti delle Usl — riflette Sandro Sandri (Lega) — e capire se tale mezzo può continuare a essere utilizzato. Da una parte consente una rapida ultimazione dei lavori, dall'altra costringe le aziende a pagare di più». «Il punto è che il pubblico deve impegnarsi per troppo tempo — rileva Claudio Singaglia (Pd), vicepresidente della commissione Sanità — così si ingessa la programmazione regionale, impedendo scelte diverse sul numero di posti letto e sull'organizzazione della rete ospedaliera. E' un investimen-

to sicuro per il privato, che pretende penali in caso di pagamenti non puntuali da parte delle Usl e la copertura della Regione. Vogliamo comprendere la ricaduta di tutto ciò sul bilancio della sanità, anche perchè se i project creano disavanzi perfino nelle aziende virtuose c'è il rischio che ne risentano i servizi al cittadino». «È un problema di prospettiva — avverte Padrin — stanno ricorrendo alla medesima forma di finanziamento anche l'Azienda integrata di Verona, l'Usl 9 di Treviso e la 17 di Este. Chi investe ed è in sintonia con le strategie generali va sostenuto e favorito, mentre dimostra di gestire le convenzioni solo in un'ottica di rendita va ridimensionato».

Il 13 ottobre sarà sentito Antonio Padoan, dg dell'Usl 12 veneziana, e il 14 si terrà il Consiglio regionale straordinario sulla sanità chiesto dall'opposizione. Ieri intanto l'assessore di settore, Luca Coletto, insieme al segretario regionale Domenico Mantonan è volato a Roma, a relazionare sui conti del Veneto la Corte dei Conti. Per tenere sotto controllo i bilanci della salute, il governo ha infatti predisposto questo monitoraggio periodico di tutte le Regioni, convocate prima in via preliminare e poi singolarmente. Il Veneto sarà sentito da solo il 14 ottobre. Sotto i

riflettori della Corte dei Conti, per tutta Italia, la questione ammortamenti, voce finora mai inserita nei passivi della sanità dallo Stato, che ora potrebbe cambiare idea, proprio perchè ha mandato in rosso più di qualche bilancio (in Veneto quelli delle Usl di Venezia, Rovigo e Verona). E magari decidere di farli esaminare dal ministero dell'Economia e dalla Corte dei Conti. Alla quale la giunta Zaia potrebbe presentare anche il problema del project financing di Venezia, sperando di ricavarne qualche indicazione utile a capire se riscattarlo dal privato oppure no.

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

Sono i **project financing** in atto, tra Castelfranco-Montebelluna, Thiene, Mestre e Este-Monselice. Uno è previsto anche a Treviso